

TEATRO

Leopardi e Verdi per il nuovo Vittoria

Nell'ex cinema si inaugura stasera una stagione di grandi spettacoli

AMEDEO PETTENATI

Suggerzioni nuove da stasera nel nuovo teatro della città, l'ex cinema Vittoria, riallestito dallo Stabile per ospitare la stagione 2005-2006 che prevede anche il progetto «Domani» pensato espressamente per le Olimpiadi della Cultura. E anche se i tempi cambiano velocemente, il teatro, come nella volontà dei vertici della Stabile, mantiene la sua funzione di luogo di incontro, di discussione e di crescita culturale per i torinesi che ora hanno una nuova palestra di confronto, su un terreno culturale classico e insieme innovativo, a due passi da Porta Nuova. Così come alla stazione ferroviaria arrivano treni da ogni dove, le drammaturgie e le poetiche si trovano ad accogliere nuovi linguaggi e nuovi codici, dalla danza contemporanea al cinema. Il compito di attori e registi è di trasformare in teatro di prosa queste nuove ispirazioni, consci del ruolo che il teatro riveste ancor oggi per la società civile. E per questo motivo il Teatro Stabile festeggia i suoi cinquant'anni di presenza nel panorama culturale torinese nell'ex cinema Vittoria, spazio scenico adatto a riavvicinare nel nuovo contesto lo spettatore alla creazione artistica e alle nuove forme dello

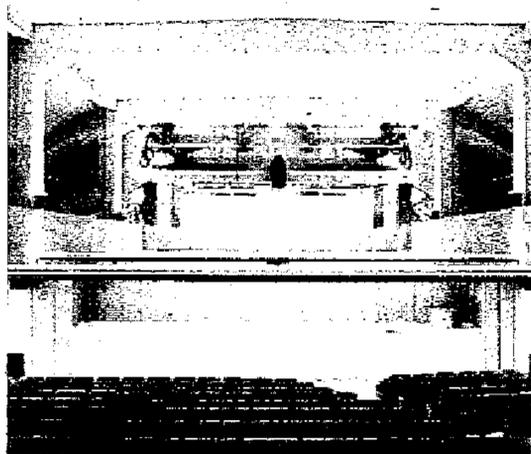
spettacolo dal vivo. Nel teatro contemporaneo anche i sistemi di produzione sono diventati sempre più complessi e devono tenere conto delle diverse arti che si sono fatte prosa. La programmazione dello Stabile nel nuovo spazio scenico all'avanguardia è in linea con queste innovazioni artistiche e lo dimostra con i quattro spettacoli che inaugurano la sua stagione al Vittoria. Di queste rappresentazioni, due recano titoli familiari al pubblico torinese, il primo e l'ultimo, capolavori del genio italiano che a prima vista non hanno bisogno di introduzioni, sempre attuali, nonché vera e propria miniera per la creazione artistica: Leopardi con il «Dialogo sopra lo stato presente del costume degli italiani» e Verdi con il suo «Rigoletto», due punte di diamante del genio e della cultura italiana.

Fra il poeta recanatese e il musicista di Busseto, altre due avventure teatrali nella danza visiva e nella parola poetica: «Coco e le altre», dal 4 al 9 aprile 2006, diretto e interpretato da Valeria Magli, con la collaborazione di Marinella Manicardi, la coreografia tip-tap di Rossano Ialenti e la voce narrante di Gabriele Marchesini e «In forma di parole», dal 23 aprile al 7 maggio 2006.

La femme fatale del primo di questi due ti-

toli altri non è che Coco Chanel cui spetta il monologo principale di questa carrellata in rosa, nella quale al ritmo leggero del tip-tap sfilano le donne eccentriche della Parigi della prima metà del Novecento, memorabile *âge d'or*. Le compagne di Chanel sono Sarah Bernhardt, Colette, Anaïs Nin, Suzanne Lenglen, raccontate, da loro contemporanei dell'altro sesso come Jean Cocteau, Aldo Palazzeschi e Paul Morand, attraverso quel talento femminile che si è espresso nella moda, nella letteratura, nello sport, condito dalle immancabili avventure amorose. Niente proiezioni, né danze, ma solo la parola con la sua intrinseca teatralità nel progetto di Gian Luigi Beccaria. Protagonista la grande poesia di Omero, Lucrezio, Virgilio, Dante, Boccaccio, Ariosto, Pascoli, Pirandello, Montale, Sereni, Giudici, Raboni e Caproni, accompagnata da concerti di voci modulati su partiture di lunga durata.

Innovazione e teatro di grande spessore culturale con un solido retroterra culturale al Vittoria, insomma, che si apre stasera con Leopardi e che si chiude con una riduzione in prosa di un capolavoro del teatro lirico: un «Rigoletto» rivisitato da un fine intellettuale come Enrico Groppali.



L'ex cinema ristrutturato dallo Stabile

